

Lavoratori pubblici in sciopero

Oltre duecento delegati di Cgil e Uil hanno partecipato all'assemblea al teatro San Marco indetta in vista dello sciopero generale di otto ore. I lavoratori incroceranno le braccia il 17 e il 24 novembre, aderendo alla mobilitazione indetta a livello nazionale. Al centro della protesta l'emergenza salariale: «Nell'ultimo triennio i prezzi sono cresciuti del 15%, pesando soprattutto sui redditi fissi medio bassi — ricordano i segretari Cgil e Uil, Andrea Grosselli e Walter Alotti — I lavoratori hanno perso due mensilità in un anno. A peggiorare il quadro anche il mancato rinnovo dei contratti». Venerdì 17 lo sciopero riguarderà i lavoratori del comparto pubblico, con un presidio sotto il commissariato del governo, in corso 3 Novembre a Trento. Venerdì 24 novembre toccherà ai lavoratori dei settori privati. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Assemblea Cgil e Uil

Lavoratori pubblici in sciopero

Oltre duecento delegati di Cgil e Uil hanno partecipato all'assemblea al teatro San Marco indetta in vista dello sciopero generale di otto ore. I lavoratori incroceranno le braccia il 17 e il 24 novembre, aderendo alla mobilitazione indetta a livello nazionale. Al centro della protesta l'emergenza salariale: «Nell'ultimo triennio i prezzi sono cresciuti del 15%, pesando soprattutto sui redditi fissi medio bassi — ricordano i segretari Cgil e Uil, Andrea Grosselli e Walter Alotti — I lavoratori hanno perso due mensilità in un anno. A peggiorare il quadro anche il mancato rinnovo dei contratti». Venerdì 17 lo sciopero riguarderà i lavoratori del comparto pubblico, con un presidio sotto il commissariato del governo, in corso 3 Novembre a Trento. Venerdì 24 novembre toccherà ai lavoratori dei settori privati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Primo piano

Il vertice

La riduzione delle tasse porta benefici ai cittadini ma non alle casse della Provincia (e delle altre Autonomie) ieri l'incontro con Roma

di **Tommaso Di Giannantonio**

Via alla trattativa con lo Stato sulle ripercussioni della riforma Irpef (il T di ieri). La Provincia rischia un buco di 42 milioni a causa delle minori entrate fiscali. Ieri mattina il presidente trentino Maurizio Fugatti, insieme al collega altoatesino Arno Kompatscher e ai governatori delle Regioni speciali, ha avuto un incontro da remoto con il ministro dell'Economia e delle Finanze Giancarlo Giorgetti. La richiesta dei territori è stata chiara: «La perdita di gettito va compensata». «Valuteremo», è stata la risposta del ministro leghista. La trattativa è partita. I tecnici sono al lavoro per trovare una soluzione all'interno dei disegni di legge collegati alla manovra economica. La riforma fiscale vale circa 4 miliardi. Il governo Meloni vuole accorpare i primi due scaglioni Irpef in uno solo con un'aliquota al 23% per i contribuenti che dichiarano redditi fino a 28mila euro. Oggi, invece, per i redditi da 15mila a 28mila euro



Riforma Irpef, via alla trattativa sul buco d

Compensazioni, pressing dei governatori delle Speciali sul ministro dell'Economia.

l'aliquota è al 25%, due punti percentuali più alta. L'aliquota Irpef non è altro che la percentuale di reddito prelevata dallo Stato per finanziare le proprie spese. Irpef sta infatti per imposta sul reddito delle persone fisiche, ossia lavoratori dipendenti e pensionati. Non c'è dubbio che la riforma fiscale porti dei benefici alle buste paghe dei cittadini. In Trentino l'accorpamento degli scaglioni Irpef ha ricadute fiscali positive per circa 240mila persone. Se si tiene conto anche della riconferma del taglio del cuneo fiscale (altra misura della manovra economica), i lavoratori dipendenti avranno aumenti mensili da un minimo di 22 euro ad un massimo di 120 nel 2024. Ma tagliare le «tasse» significa ridurre le entrate. Il governo punta a

compensare la perdita di gettito introducendo delle limitazioni alle detrazioni per i contribuenti con redditi oltre i 50mila euro ed eliminando alcuni sconti fiscali nella fascia reddituale superiore ai 100mila euro. Ma siamo ancora nel campo delle ipotesi e, soprattutto, non sono certi i risultati specie per i contesti e le economie locali. Per questo motivo le Speciali chiedono una compensazione certa. Si perché la Provincia di Trento, così come quella di Bolzano, finanzia principalmente le proprie spese – dalla sanità ai trasporti, fino alla scuola – con le «tasse» dei cittadini. Per effetto dell'autonomia finanziaria decidono loro come utilizzare le risorse. Qualcuno potrebbe dire che 42 milioni sono niente rispetto a un

bilancio come quello della Provincia di Trento che movimentata 4,7 miliardi di euro. In parte è vero e in parte no: 42 milioni sono quasi l'1% ed equivalgono, ad esempio, più o meno alla metà della spesa per le indennità di accompagnamento per invalidi. Non sono proprio niente. Ma soprattutto i 42 milioni vanno rapportati alle risorse «libere», cioè alle risorse che non sono già vincolate, come il costo strutturale legato agli stipendi dei dipendenti pubblici. Ecco rispetto alle risorse libere «42 milioni rappresentano una quota particolarmente significativa», spiega il direttore generale della Provincia, Paolo Nicoletti. In totale i governatori delle Speciali – oltre a Trento e Bolzano, Valle d'Aosta, Friuli-Venezia Giulia, Sicilia e

Sardegna – hanno chiesto una compensazione pari a 400 milioni di euro. Una cifra non banale rispetto ad una manovra da 25 miliardi, e soprattutto rispetto ad una manovra super blindata. Nell'incontro di ieri il ministro Giorgetti ha preso atto delle istanze delle Regioni e Province autonome e si è riservato di fare le proprie valutazioni. Non ha detto di sì, ma neanche di no. Si tratta. I tecnici sono già al lavoro per trovare una soluzione che accenti tutti: lo Stato e le Autonomie. Non è solo una questione di soldi. In gioco c'è anche il principio della neutralità fiscale, un principio cardine per l'Autonomia speciale, che dovrebbe mettere al riparo il bilancio della Provincia da manovre statali in materia di tasse.

Fiscalità
Sopra i due presidenti delle Province di Trento e Bolzano, Maurizio Fugatti e Arno Kompatscher, durante la firma a San Michele all'Adige, lo scorso 25 settembre, dell'accordo di finanza pubblica con lo Stato, in particolare sul tema degli arretrati delle accise. Dietro c'è il ministro dell'Economia e delle Finanze Giancarlo Giorgetti



© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sindacati critici: «Manovra carente I salari giù del 20%»

L'assemblea

Incontro tra i delegati di Cgil e Uil per gli scioperi: «Taglio del cuneo solo del 5-6%»

di **Gabriele Stanga**

I sindacati dicono «basta». O almeno lo fanno Cgil e Uil, che hanno indetto un doppio sciopero dei lavoratori nelle date di venerdì 17 e 24 novembre. Lavoratrici e lavoratori trentini aderiranno alla mobilitazione decisa a livello nazionale, alla quale ha scelto di non partecipare la Cisl, che scenderà in piazza il 25 novembre. Una scelta che ha destato

qualche perplessità nelle altre due sigle sindacali. Divisioni a parte, i temi oggetto della protesta sono salari e pensioni troppo basse, precarietà e la nuova legge di bilancio nazionale. Oltre duecento delegati di Cgil e Uil si sono riuniti ieri mattina al teatro San Marco di Trento per l'assemblea organizzata in vista dello sciopero generale di otto ore. Al centro delle discussioni l'emergenza salariale che in Italia e in Trentino sta rendendo molto complicata la vita dei lavoratori

dipendenti e dei pensionati che da due anni subiscono l'incremento dei prezzi. «Nell'ultimo triennio i prezzi sono cresciuti del 15%, pesando soprattutto sui redditi fissi medio bassi – hanno denunciato i segretari provinciali di Cgil e Uil, Andrea Grosselli e Walter Alotti – I lavoratori hanno perso due mensilità in un anno. A peggiorare il quadro c'è il mancato rinnovo dei contratti: in Italia 10 milioni di dipendenti del settore privato hanno i contratti scaduti da anni. Una situazione inaccettabile che non si risolve con il taglio del cuneo fiscale. Senza il rinnovo dei contratti di quei risparmi beneficiano le imprese. Il governo ha affossato il salario minimo e non sostiene la contrattazione collettiva». Le critiche a chi guida il Paese non si fermano qui: «C'era l'urgenza di attivare azioni di sciopero oltre alle manifestazioni che si facevano già da mesi – ha spiegato Walter Alotti – Cisl stavolta non ritiene di arrivare allo sciopero mentre Cgil e Uil credono sia necessario per rendere

più concreta la contrarietà all'azione del governo Meloni. A fronte di un deprezzamento delle buste paga del 20% negli ultimi due anni, si risponde con una decontribuzione del 5-6% solo per i redditi che arrivano fino a 35.000 euro. Sono misure assolutamente insufficienti». A ciò si aggiungono i nuovi provvedimenti ancora in discussione riguardo le pensioni e le politiche fiscali: «Addirittura si peggiora la Legge Fornero e per quanto riguarda le agevolazioni fiscali queste vanno a vantaggio di chi elude o evade il fisco, senza nessun miglioramento per i lavoratori dipendenti, se non un ridicolo adeguamento delle aliquote Irpef», rincara il segretario provinciale di Uil. Sui risvolti locali della manovra si concentra Grosselli: «La riforma della riduzione delle aliquote, riduce anche il bilancio della Provincia. Chiediamo che la delegazione parlamentare e il presidente della Provincia in primis, si facciano interpreti del fatto che il Trentino non



Perplessi Da sinistra i



Rapporti con Roma

Dal patto «accise» alla manovra

Lo scorso 25 settembre le due Province autonome hanno firmato un accordo con il ministero dell'Economia che riconosce a Trento e Bolzano tutte le risorse accumulate negli ultimi 13 anni in relazione alle accise per il gasolio da riscaldamento. Soldi dovuti in base all'Accordo di Milano del 2009, ma mai versati. Lo Stato deve 468 milioni alla Provincia di Trento. Per la prima volta sono stati quantificati gli arretrati. Lo stesso accordo prevede la restituzione di tale somma da qui al 2027. Per quest'anno la prima rata sarà di 40 milioni. L'ironia amara è che corrisponde più o meno alla stessa somma che la Provincia rischia di perdere in relazione alla riforma Irpef. In quello stesso accordo le Province «rinunciano definitivamente alla rivendicazione delle restanti partite finanziarie oggetto del Tavolo tecnico di confronto tra Stato e le Province di Trento e Bolzano», istituito il 16 marzo 2023 in relazione agli effetti della prima riforma Irpef del governo Draghi.

la 42 milioni

Giorgetti: «Valuteremo»



può subire un taglio di oltre 40 milioni di euro, perché non ha, a differenza dello Stato, la possibilità di fare manovre in deficit e aumentare il debito pubblico. Quei soldi servono per garantire i servizi essenziali». Altro tema fondamentale, secondo il segretario della Cgil, sono le politiche industriali: «Bisogna dare più peso alla sostenibilità ambientale e sociale, dando incentivo alle imprese che davvero investono nella qualità del lavoro e rinnovano i contratti. Non bisogna fare come nel commercio e nel turismo che si danno incentivi a chi si dimentica di migliaia di lavoratrici e lavoratori, ai quali non garantiscono aumenti dignitosi», conclude.

Saranno 58 le piazze in cui i lavoratori sciopereranno in Italia. Il 17 la manifestazione riguarderà i lavoratori pubblici, delle Poste e dei trasporti, con un corteo che partirà alle 9.30 da piazza Fiera. Il 24 sarà il turno del comparto privato con un presidio al commissariato del governo.

segretari trentini della Uil Walter Alotti e della Cgil Andrea Grosselli © Foto M. Loss

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Simoni (Federcoop): «Sanità, istruzione e risorse umane le nostre priorità»



Bis di Tonina come assessore alla cooperazione? Se dipendesse da me lo riconfermerei. Con lui ci siamo trovati bene ma siamo pronti a collaborare con chiunque

Presidente
Roberto Simoni,
numero uno
della Cooperazione
trentina

L'intervista

La guida di Via Segantini fissa le prossime sfide «Sociale, la Provincia sterilizzi gli extracosti»

Sanità, istruzione e carenza di personale. «Sono queste le nostre priorità per la nuova legislatura», dice il presidente di Federcoop Roberto Simoni. La stessa Federazione trentina della cooperazione ha una serie di partite aperte con Piazza Dante. «Sul fronte delle cooperative sociali la Provincia deve sterilizzare gli extracosti». Mentre per quanto riguarda i piccoli negozi «serve un fondo pluriennale».

La scorsa legislatura si è chiusa con gli Stati generali del welfare: la cooperazione sociale e il volontariato hanno acceso un faro sulle problematiche del

stata rivista e va ringraziata la Provincia per la sensibilità, adesso la parte attuativa dovrà essere all'altezza delle aspettative».

Ha toccato il tema dei rincari, uno dei settori più colpiti è stato quello della zootecnia. Oggi qual è la situazione?

«La zootecnia ha attraversato un periodo difficile nel biennio 2021-2022. Va detto che la Provincia ha dimostrato una certa sensibilità. Oggi la situazione è leggermente più serena, ma i problemi non sono ancora alle spalle. L'attenzione deve rimanere alta per un settore così vitale».

L'inflazione ha portato la Banca centrale europea (Bce) ad alzare i tassi di interesse per frenare l'aumento dei prezzi. Questo ha determinato ripercussioni su famiglie e imprese. Le Casse rurali come stanno affrontando questa fase?

«Quando la Bce aumenta i tassi lo fa per drenare la liquidità, quindi non è ipotizzabile che le banche aumentino l'accesso al credito. Non possiamo fare miracoli e creare illusioni. Il credito cooperativo può attenuare il colpo attraverso la rinegoziazione dei mutui. Vorrei precisare una cosa: spesso si dice che le casse rurali sono diventate come le banche ordinarie, ma questo non è vero. A dirlo sono i numeri: il supporto finanziario alle piccole imprese è garantito dal credito cooperativo».

Un ruolo altrettanto chiave è ricoperto dai piccoli negozi delle Famiglie cooperative, che però soffrono la concorrenza delle grandi catene.

«È vero e molti sono a rischio chiusura. La Provincia garantisce un sostegno finanziario, ma con una cadenza annuale. Sarebbe bello immaginare un sostegno strutturale, pluriennale, per i piccoli negozi, che hanno anzitutto una valenza sociale».

Quali priorità/emergenze dovranno essere affrontate nel corso della nuova legislatura?

«La prima è la sanità: dobbiamo confrontarci con l'invecchiamento della popolazione e l'aumento delle esigenze di assistenza. La seconda è l'istruzione: dobbiamo fare un salto di qualità sfruttando l'Autonomia. La terza è la carenza di lavoratori: dobbiamo essere più attrattivi verso le risorse umane».

In questi giorni di toto giunta auspica una riconferma di Mario Tonina come assessore alla cooperazione?

«Se dipendesse da me lo riconfermerei. Con lui ci siamo trovati molto bene: ha un'anima cooperativistica. Dopodiché siamo pronti a collaborare con chiunque».

Come valuta invece la manovra economica varata dal governo Meloni?

«In pochi si rendono conto che la manovra deve rispondere al tema della sostenibilità di bilancio. Non è una manovra ambiziosa, ma i margini di azione erano molto ristretti, causa interessi sui titoli di Stato e anche il Superbonus».

T. D. G.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Manovra, il governo deve rispondere alla sostenibilità di bilancio. Non è una finanziaria ambiziosa ma i margini sono ristretti causa interessi e Superbonus

Terzo settore. Sottoporrete il tema alla futura giunta?

«Probabilmente la data degli Stati generali non era la più opportuna perché a ridosso delle elezioni è difficile far passare determinati messaggi. In ogni caso abbiamo fatto nostri gli spunti emersi ed ora stiamo preparando un documento da sottoporre alla nuova giunta. Uno dei temi chiave è quello dei bandi. Serve una clausola che preveda l'adeguamento dell'appalto al variare della contrattazione nazionale e all'aumentare dei prezzi. È un tema molto sentito in questa fase perché si sta discutendo il rinnovo del contratto nazionale. Ecco la Provincia dovrebbe sterilizzare l'aumento del costo del lavoro, altrimenti le cooperative si trovano a dover fare le stesse attività del pubblico ma con una remunerazione più bassa. Il sindacato rivendica nuove condizioni ma noi siamo tra l'incudine e il martello. Un altro tema da affrontare sarà la riforma del Progettone: la normativa è